

COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



Maria SS.ma Madre di Dio - 2017
Nm. 6, 22-27; Salmo 66; Gal. 4, 4-7; Lc. 2, 16-21

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Inizia oggi un nuovo anno civile. La liturgia celebra l'ottavo giorno dal Natale, la solennità di Maria Madre di Dio, il maggior titolo di gloria dato alla Madre di Gesù, e la Giornata mondiale della Pace. E' praticamente impossibile trattare in modo completo tutti questi temi, ma sono talmente importanti che ciascuno merita almeno una brevissima riflessione.

Non sappiamo cosa ci riserverà il 2017. Come sempre, ci saranno giorni normali, altri pieni di gioie e di soddisfazioni e altri più difficili e fallimentari. E' inutile fare previsioni. Di due cose possiamo però essere certi: la prima è che, dopo la nascita di Gesù, ogni frammento di tempo è abitato dalla tenerezza di Dio; Dio non ci mollerà neanche per un secondo; e la seconda è che nessuno potrà impedirci di sognare giorni di pace, di amicizia, di incontri, di solidarietà.

Il testo della benedizione, riportato nella prima lettura del *Libro dei Numeri*, ci riempie l'anima di serenità interiore. Esso è da una parte una *rivelazione del volto di Dio* e dall'altra un *programma di vita*. Dio dà a Mosè e ad Aronne un ordine perentorio e inequivocabile: "*Così benedirete gli Israeliti*". Il popolo non va minacciato e terrorizzato con la visione di un Dio corrucciato, impenetrabile, scostante. Egli è infatti Colui che "*benedice e custodisce*", che "*fa risplendere il suo volto e che fa' grazia*", che "*ha il suo volto rivolto verso di noi e ci dà pace*". Se Dio è così, allora dobbiamo essere sereni in qualunque evenienza, anche se dovessero verificarsi delle avversità di cui ignoriamo immediatamente il senso e le ragioni. Dio non ci garantisce denaro, fortuna, prestigio, salute, vita lunga, ma la sua *presenza* costante, avvolgente e rassicurante. Che lo meritiamo o non lo meritiamo, Egli farà il cammino con noi e ci accompagnerà nei frangenti più diversi che quest'anno ci riserverà. Il nostro primo compito per l'anno che viene è dunque quello di *re-imparare la fede*, vedere Dio in modo nuovo, scoprire il suo vero volto, fidarci di Lui, ringraziarlo ogni momento invece di assecondare l'insoddisfazione e la lamentazione!

L'invito ad iniziare il nuovo anno sotto il segno della benedizione è semplice e lineare anche per noi: "*bene-direte*"; "*custodirete*"; "*sorriderete*"; "*grazierete*"; "*avrete lo sguardo rivolto verso gli altri*"; "*promuoverete la pace*". Un programma di vita piuttosto impegnativo per noi abituati a "*male-dire*", a vedere il male e a cogliere in fallo non solo chi ci è antipatico, ma anche le persone che amiamo; noi che siamo sempre scontenti, pieni di rabbia, sul piede di guerra; noi che siamo spesso così indifferenti, distratti, poco presenti nella vita degli altri. Il secondo compito è allora quello di *cambiare il nostro modo di relazionarci*. Dio ci chiede di *imparare a benedirci gli uni gli altri*, a difendere, a trasmettere serenità, a perdonare, ad essere attenti ai bisogni degli altri.

Un programma in sintonia con il messaggio della *Giornata Mondiale della Pace* di quest'anno, dove Papa Francesco ci invita a *pregare e ad operare contro la violenza* in tutte le sue molteplici forme, quella delle armi come quella verbale e gestuale, quella privata e quella degli Stati, quella che si manifesta esplicitamente e quella psicologica, subdola, sottile. Se a livello locale e quotidiano, per noi cristiani, la non violenza è un *modo di essere della persona*, a livello sociale e mondiale può diventare uno... *stile politico*. Le otto Beatitudini evangeliche, che sono il *manuale della vita cristiana*, possono diventare "*un programma e una sfida anche per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei mezzi della comunicazione di tutto il mondo*". Un ruolo fondamentale nel tracciare questi percorsi di non violenza, continua il Papa, lo ha la *famiglia*. In questo spazio d'amore, infatti, "*coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato*" e "*gli attriti o addirittura i conflitti vengono superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono*".

Ma la pace non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, armistizio. Non è soltanto rimozione di parole e gesti offensivi, e neppure solo perdono e rinuncia alla vendetta, o saper cedere pur di non entrare in lite. Pace è frutto di alleanze sincere, di legami duraturi, di accoglienza reciproca e di mani tese a sostegno dei più poveri. Il brano del Vangelo, che è lo stesso della Messa del giorno di Natale, ci suggerisce di lasciarci condurre, come i pastori, dalla Parola del Signore. Essi sono partiti "*senza indugio*" per vedere il segno che veniva loro offerto e si sono trovati davanti un padre e una madre che proteggono e avvolgono di tenerezza un "*bambino depresso in una mangiatoia*". Un'esperienza di unità e di solidarietà, che stupisce e che non può essere taciuta. Terzo compito allora per l'anno che viene è *imparare a guardarci intorno*, imparare a *commuoverci* e a *dare un po' del nostro tempo e delle nostre competenze* per farci carico delle molteplici forme di fragilità presenti sul territorio, in particolare – come dice anche il Papa nel

Messaggio e per restare allo scenario del presepe – perché “*si arrestino la violenza e gli abusi su donne e bambini*”.

Ma il Vangelo, insieme ai pastori, ci propone di imitare anche l’atteggiamento di Maria. La madre di Gesù è il modello del discepolo che “*custodisce e medita nel suo cuore tutte le cose*”. Il primo verbo, dal greco “*syntereo*”, dà l’idea di una persona che *accoglie* e *registra attentamente* gli eventi e le parole perché non ne vada perduto nemmeno un frammento; il secondo, “*symballo*”, dà l’idea di una persona che *discerne, confronta, rimette insieme i pezzi*. Il luogo di questa operazione di altissimo profilo spirituale è il “*cuore*”. Nella Bibbia il cuore è un luogo densamente *antropologico*, un luogo di *raccolta* di esperienze, parole, memorie, incontri, fatti che poi attendono di essere rimessi in ordine, ricollegati, chiariti... Il quarto compito che vogliamo assumerci all’inizio di questo nuovo anno è pertanto questo *atteggiamento esistenziale* molto più delicato e più complesso del semplice amare il silenzio e la riflessione. Forse occorre avere una figura di riferimento, una guida spirituale, perché non siamo certo favoriti dai costumi, dalla mentalità e dalle mode correnti. Oggi c’è, infatti, la tendenza a consumare in modo compulsivo più esperienze possibili, ad espellere in modo impaziente tutto ciò che è sgradevole e a provare tutto ciò che immediatamente provoca emozioni forti e sensazioni eccitanti. Travolti da questa smania di vita vissuta fino in fondo, la nostra esistenza rischia di diventare un susseguirsi di avvenimenti ammassati uno sopra all’altro e senza senso. Mentre il tempo, la storia, la vita hanno invece un filo conduttore e un centro di gravità. Occorre allora “*custodire e meditare nel cuore tutte le cose*”, fermare le immagini, imprimerle nell’intimo e fare il *feedback*, cioè un’azione retroattiva di ri-comprensione del nostro vissuto per riordinarlo e ricomporre i pezzi in un insieme unitario alla luce della Parola di Dio per poi ricollocarci in modo nuovo nel mondo e negli ambienti in cui abitualmente viviamo ed operiamo. Credenti, discepoli di Gesù, uomo, donna, padre, madre, prete, medico, insegnante... non si diventa subito, ma *gradualmente*. Tutto è importante per fare chiarezza su noi stessi e per capire il senso della vita. Anche i fallimenti e i ritagli di esperienze. Ciò che non è immediatamente chiaro lo diventa dopo, *un po’ per volta*.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli:

- Il Signore benedica i cristiani che renderanno più vive ed operose le loro comunità e regaleranno parte del loro tempo agli altri, mettendo a disposizione le loro competenze.
- Il Signore benedica coloro che renderanno questo nuovo anno un buon anno, facendo crescere la giustizia e la fraternità sulla terra, eliminando le situazioni di miseria e di abbandono.
- Il Signore benedica i responsabili dell’economia e i dirigenti che favoriranno lo sviluppo e l’occupazione, miglioreranno le condizioni del lavoro e daranno speranza a tante famiglie in difficoltà.
- Il Signore benedica coloro che si impegneranno ad alleviare il dolore, ad offrire tenerezza agli abbandonati, un sostegno a chi è disagiato, amicizia a chi è solo.
- Il Signore benedica i giovani che desiderano realizzare progetti importanti per la loro vita affettiva, sociale e professionale: affrontino con slancio le prime difficoltà per dar vita a qualcosa di bello e di grande.